



# CORRIERE ELBANO



1 Giugno 2019  
Anno 68 - N.11

## La voce storica della tua isola

Portoferraio, Isola d'Elba (LI)

www.corriereelbano.it / redazione@corriereelbano.it

facebook.com/corriereelbano.it

youtube.com/c/corriereelbano

twitter.com/corriereelbano

instagram.com/corriereelbano

### Editoriale

## Votazioni 2019 dopo le promesse aspettiamo i fatti

di GUIDO PAGLIA



Ci sarà il tempo per sviscerare i risultati delle elezioni comunali di Portoferraio, Capoliveri e Marciana. E di stabilire chi ha davvero vinto, chi ha perso e chi ha collezionato le figure migliori e peggiori. Quando si vota con liste civiche così eterogenee, è inevitabile analizzare con calma e attenzione il verdetto delle urne.

Prevedibile, a livello nazionale, l'exploit della Lega, per molti un vero e proprio voto di protesta. Per quanto riguarda l'Elba, invece, l'affluenza alle urne (eccezione fatta per Capoliveri, ma qui la differenza l'ha fatta la questione del dissalatore) ha registrato percentuali in linea con quelle delle passate consultazioni. Segno che gli elbani, nonostante tutto, non si arrendono.

Ora è arrivata la resa dei conti: tutti i candidati, infatti, durante la campagna elettorale, si sono sperticati in promesse ed impegni. Certo, si sa, pur di farsi eleggere c'è chi prometterebbe il proprio primogenito, salvo poi rimangiarsi tutto a giochi fatti. Ma stavolta gli elbani, c'è da giurarci, quelle promesse elettorali le hanno scolpite nel granito. E non le dimenticheranno facilmente. Tant'è che si è persino costituita un'associazione che promette di fare da "cane da guardia" all'operato delle nuove amministrazioni comunali per assicurarsi che quegli impegni verranno mantenuti.

Uno su tutti? La costituzione del comune unico. Perché praticamente tutti gli aspiranti sindaci, infatti, prima delle elezioni erano d'accordo sul fatto che fosse l'unica soluzione per l'Elba di contare di più sullo scacchiere nazionale dal punto di vista politico. Sarà la (s)volta buona?



## "CARA" ESA TI SCRIVO...

## La lettera di una lettrice esasperata dal "porta a porta"

Caro direttore, da amante dell'Isola d'Elba, che frequento dalla nascita, le scrivo per unirmi al coro dei proprietari di case che si sono trovati in seria difficoltà con l'entrata in vigore del nuovo sistema di **raccolta rifiuti porta a porta**, e per manifestare una forte preoccupazione per le conseguenze potenzialmente disastrose per l'immagine e l'ambiente dello Scoglio.

Se tale sistema può essere certamente utile a nuclei familiari di dimensioni ridotte che risiedono in modo permanente sull'Isola, altrettanto non si può dire per coloro i quali - come la sottoscritta - si recano nelle proprie case per periodi più limitati, spesso inferiori ad una settimana: al termine delle nostre permanenze elbane siamo infatti costretti a partire carichi di sacchi di spazzatura che poi gettiamo via giunti sul Continente (ma vi pare normale?). Ma se sono quelli degli inquilini cui affittiamo la casa settimanalmente nel periodo estivo la faccenda si complica e ci crea dei **danni di immagine notevoli**.

Avendo la nostra casa una capienza piuttosto elevata, il giorno di partenza degli inquilini (che cade di domenica), siamo letteralmente sommersi dai loro rifiuti. Pur essendomi premurata di redigere dei chiari specchietti illustrativi, con tanto di calendario, in inglese e tedesco, suppondo a ciò che avrebbe dovuto fare la Spettabile ESA Spa (e pazienza anche se in un'isola a vocazione principalmente turistica lascia piuttosto perplessi che l'unica informazione disponibile in più lingue sia la lista di quale rifiuto va dove), nonostante i nostri inquilini rispettino il sistema di ritiro imposto dal Comune, non ho remore nel definire la situazione drammatica. Prendiamo ad esempio il vetro, che viene ritirato solo il mercoledì

mattina: da mercoledì a domenica sono quattro lunghi giorni di "produzione rifiuti", e la domenica mattina, alla partenza degli ospiti, ci ritroviamo con circa 30/40 bottiglie da smaltire, immaginatevele visivamente e il gioco è fatto! Idem con la plastica, ancora più voluminosa, la carta e lo sgradevole organico. La discarica del Vallone, oltre ad essere aperta solo quattro ore al giorno e solo di mattina, è sempre chiusa la domenica. E quindi? Io dove li metto tutti questi rifiuti? Li lascio a casa e accolgo i nuovi inquilini con le tonnellate di spazzatura dei vecchi? Me li mangio? Che ne dovrei fare?

**Ho chiesto ad ESA** - che forse non ha valutato che esistono utenze domestiche da quattro persone ma anche da quindici - di fornirmi dei bidoni di dimensioni adeguate alle nostre esigenze, ma la risposta è stata negativa e sono stata dunque costretta ad acquistarli di tasca mia, spendendo oltre 300 euro. Una bella cifra che - attenzione! - si aggiunge **alla salatissima TARI** che versiamo ogni anno e che è parametrata anche alla dimensione della casa, quindi paghiamo di più perché la casa è più grande e si suppone - correttamente - più produttiva di rifiuti, ma il servizio che riceviamo è identico a quello di un monolocale per due persone che versa assai meno di TARI. Tuttavia, bidoni piccoli o grandi, ciò non risolve il problema: la domenica siamo sommersi da rifiuti, siano essi nei piccoli contenitori forniti da ESA o nei più capienti da me acquistati. ESA, cui ho sottoposto il problema, mi ha risposto "si arrangi". Ottimo.

**Le soluzioni ci sarebbero**, se ESA dimostrasse anche nei fatti la collaborazione col cittadino che millanta nelle proprie dichiarazioni. **Ecco qui:** intensificare la raccolta porta a porta di ogni tipologia di rifiuto con frequenza quotidiana; tenere il Vallone aperto

tutti i giorni della settimana, mattina e pomeriggio, almeno durante la stagione turistica; equiparare le utenze domestiche con numerosi posti letto, come la mia, a quelle non domestiche, che beneficiano di contenitori più capienti e soprattutto di calendari di ritiro assai più agevoli; consentire ai proprietari di collocare i propri bidoni stabilmente nel punto di ritiro, dotandoli di una chiave universale come quella degli operatori di ESA per evitare che chi passa possa gettarvi i propri rifiuti, spesso neppure differenziati (ciò avviene già in molte città italiane, non è frutto della mia mente creativa!); lasciare in ogni Comune almeno un punto di raccolta con cassonetti dove si possano gettare i rifiuti 24/24, come è sempre stato. Concludo con una puntualizzazione: riciclare è un dovere civico e un obbligo morale che rispetto da oltre venti anni (separando addirittura, dalle lettere della banca, la carta dalla pellicola di plastica!) e che non mi sognerei mai di disattendere, ma ritengo che i responsabili dei servizi debbano mettere in cittadini nella condizione materiale di poterlo fare, condizione oggi kafkianamente avversata, nei fatti, dalla medesima ESA.

Io mi ritengo una cittadina civile, tanto da partire con una macchina carica di puzzolenti rifiuti - che mi accompagnano (in)felicemente per qualche ora, per smaltirli poi nei luoghi deputati, ma temo che non tutti abbiamo la stessa coscienza ambientale ed infatti ho notato già con preoccupazione, la settimana passata - cioè in bassa stagione -, il **proliferare di rifiuti abbandonati** lungo la strada. Vogliamo trasformare il nostro amato Scoglio in una discarica a cielo aperto? Cosa succederà quando la stagione turistica entrerà nel vivo?

Carla Rossini

## La (vera) origine della bandiera elbana

L'interessante rubrica con gli aneddoti legati alla storia dell'isola, come quella che racconta la vera storia sulle tre api che contraddistinguono lo stendardo elbano.

ISABELLA ZOLFINO a pag. 2



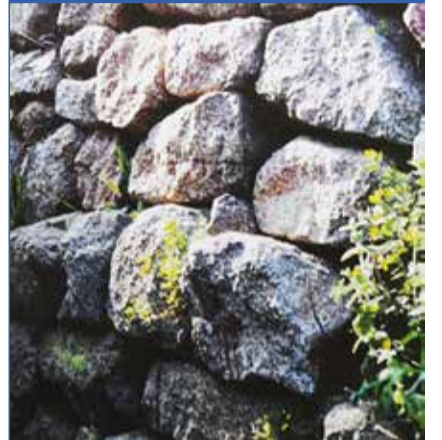
## Il mondo del Fantasy raccontato 'da dentro'

L'atteso appuntamento con lo scrittore elbano che racconta personaggi, esperienze, ambienti che ruotano attorno al mondo del Fantasy, un genere sempre più amato.

ALESSANDRO ORLANDINI a pag. 4



## LA REGINA DI PROCCHIO



## Il castello etrusco a ridosso della baia

Monte Castello, subito a ridosso della baia di Procchio, si affaccia sulla costa settentrionale dell'isola d'Elba e occupa una posizione strategica a cavallo tra il Mar Ligure a nord e il Mar Tirreno a sud. Qui fu trovata una botte, con inciso il nome di Ramtha Curunas Cretnai, antica signora del castello.

ANGELO MAZZEI pag. 2

## EMILIA PIGNATELLI



## Quella volta in cui Fabrizio De Andrè...

Origini milanesi, ma un amore talmente grande per l'Isola d'Elba da decidere di trascorrerci il resto della vita. Emilia Pignatelli ha una carriera poliedrica. Quella da scenografa per rappresentazioni teatrali e programmi tv l'ha portata in giro per il mondo accanto ai più grandi artisti. Uno su tutti? L'indimenticabile De Andrè per il quale ideò una scenografia davvero molto speciale...

IRMA ANNALORO pag. 3

## JOVA BEACH PARTY, CON TOREMAR PORTOFERRAIO-VIAREGGIO ANDATA E RITORNO



Per l'estate 2019 il tour di Jovanotti di sposta sulle più belle spiagge italiane. Una di queste è quella del Muraglione a **Viareggio** dove, il **30 luglio e il 31 agosto**, verrà allestito

un villaggio in riva al mare, con concerti, dj-set, incontri, ospiti a sorpresa e proprio Jovanotti in consolle. Più di un concerto, più di un tour, più di una festa: **uno spettacolo**

**unico** dal pomeriggio alla sera, per ballare ed emozionarsi tutti insieme. I Jova Beach Party inizieranno alle 14 e termineranno alle 23.30. Chi viene dall'Isola d'Elba potrà salpare alle ore 12 da Portoferraio alla volta di Viareggio sulla **nave straordinaria per soli passeggeri** - capienza 200 posti - messa a disposizione da **Toremar**. Il servizio sarà in funzione per entrambe le date, martedì 30 luglio e sabato 31 agosto. La **Jova Boat** ripartirà da Viareggio subito dopo il concerto, per attraccare a Portoferraio alle 3:45. A bordo **musica e dirette radio** e servizi in sintonia con i temi ambientali del tour! Biglietti in vendita dal primo giugno (35 euro andata e ritorno, compreso pranzo) sul sito [www.toremar.it](http://www.toremar.it), presso la biglietteria Toremar di Portoferraio e tramite call-center Toremar 800 304035. Info biglietteria Portoferraio 0565.918080 - 0565.914133.

GIUSI BREGA

HRM è un ecosistema innovativo in grado di guidare le aziende nella trasformazione Digitale.

## UNISCITI AL TEAM

website: [hrminformatica.it](http://hrminformatica.it)  
email: [hrm@hrminformatica.it](mailto:hrm@hrminformatica.it)

CASTELLO DI PROCCHIO

# La "Signora Curunas", la regina che veglia su Marciana

Alla fine la regina ce l'ha fatta. Il personale ha caricato le sue cose sulla nave, il mare non è brutto, si può lasciare il porto e raggiungere l'isola scintillante. Fumosa e scintillante come una nebulosa, AITAREUSI, così dovevano chiamarla a Creta ai tempi di Minosse.

La regina non era propriamente una regina, la chiamiamo così perché quando i fratelli Campanari di Toscana penetrarono nel mausoleo di famiglia, oltre a **ventisette stupendi sarcofagi** in pietra di nenfro trovarono degli affreschi sulle pareti di quella grande tomba di famiglia, tra i quali spiccava il ritratto dai colori vivi di una splendida elegante signora di una bellezza tale che chiamarono quel sito **Grotta della Regina**.

Purtroppo quel volto, a contatto con l'aria che entrava nell'ambiente dopo duemila anni, si cancellò per sempre, disintegrandosi.

Ora la regina è a bordo della sua ricca nave. Nel mezzo dell'isola c'è il porto della sua tenuta, si trova in un golfetto **sulla destra di Procchio** arrivando dal mare. Spartaia oggi è una graziosa spiaggia di sabbia, ma i resti di un antico castiglione sul mare fanno pensare che fosse anche un approdo ai tempi in cui gli etruschi abitavano l'Elba.

Da lì si saliva su carri e bighe e ci si inerpava sulla collina soprastante aggirandola. Sul fronte settentrionale, il versante che guarda il mare, la collina presenta infatti uno strapiombo roccioso che la renderebbe inaccessibile. Oggi la si può raggiungere imboccando il sentiero del famoso percorso GTE, **la Grande Traversata Elbana**,

nel tratto che, attraversata la Provinciale per Marina di Campo, sale ad ovest verso il Monte Perone.

Sul percorso s'incontrano tre collinette, sulla seconda di esse a una decina di metri dal sentiero, svettano le rovine di un grande castello. Gli archeologi lo definiscono *oppidum*, che in latino significa "borgo cinto di mura". Ma le sue larghe mura sono chiaramente parte di un palazzo, un

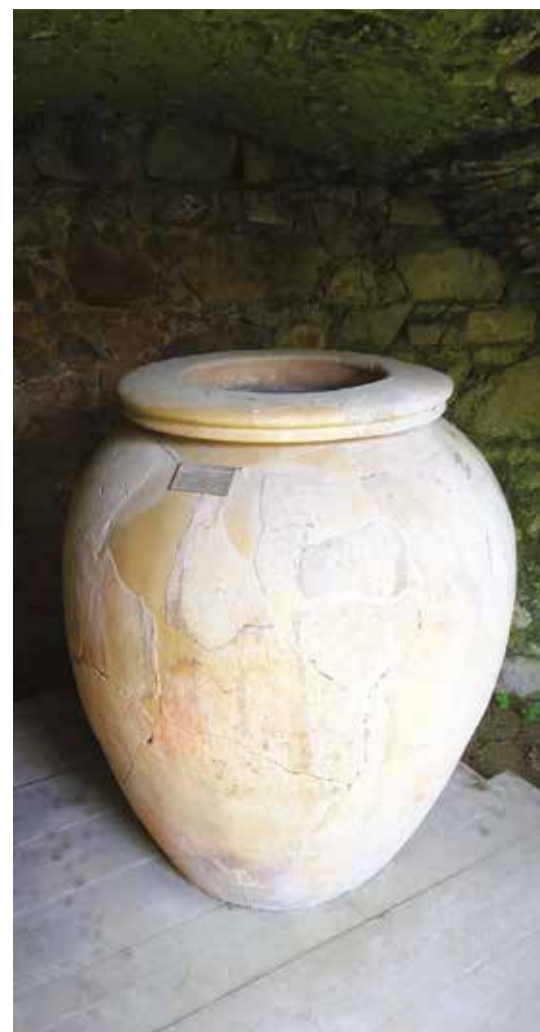


rettangolo composto da due quadrati, largo 31 metri e lungo 62, disposto su due piani, ciascuno probabilmente di sette stanze, a giudicare da quello che ne resta. Un unico portone a pianoterra, anche se nulla esclude che attraverso scale esterne si potesse accedere al piano superiore.

L'Università vi ha fatto una campagna di scavi alla fine degli anni '70. I reperti scavati sono conservati in parte al Museo Archeologico di Portoferraio, in parte presso quello di Marciana, da dove vi scrivo. Qui, in una saletta dedicata potrete vedere oggetti di vari tipi, purtroppo al momento non è visibile la traccia che ho iniziato a raccontarvi dall'inizio, in quanto si tratta di un *dolium*, ovvero una enorme botte di ceramica (nella foto a destra, l'esemplare gemello esposto presso la Fortezza Pisana di Marciana), che **andò malauguratamente in frantumi** dopo il primo restauro e che ora giace nel deposito in soffitta, in attesa che vengano finanziati gli interventi necessari dopo che le procedure burocratiche siano avviate.

Sulla botte è incisa una sorta di etichettatura recante il nome del suo proprietario. Si tratta di **Ramtha Curunas Cretnai**, latinizzabile secondo i metodi convenzionali dell'accademia in Ramza Corona Cretani. Si tratta del nome di una "principessa" di Toscana quasi sicuramente. Dobbiamo virgolettare parole come "castello" e "principessa" perché il loro abuso potrebbe portarci a confondere i fatti, dato che sono categorie che non hanno un riscontro linguistico accertato in etrusco, né tantomeno un riscontro antropologico urbanistico e sociale.

ANGELO MAZZEI



COSE CHE IN POCHI SANNO

## Api e bandiere, ecco la vera origine dello stendardo dell'Isola d'Elba

Molti credono che la bandiera con le famose tre api sulla fascia rossa sia stata creata dall'Imperatore in esilio appositamente per l'Elba; non è così.

Sulla base della sua esperienza archivistica, la dottoressa Gloria Peria, Direttore Scientifico della Gestione Associata degli

città ma un territorio e, a regola, non avrebbe mai potuto fregiarsi di una simile bandiera.

Perché, allora, la bandiera con le tre api all'Elba? Perché per la prima e forse unica volta, non una città ma un intero territorio, poté fregiarsi di un simile onore?

L'annessione dell'Elba alla Francia aveva fatto sì che la nostra Isola diventasse un'unica Amministrazione, un'unica entità, il Dipartimento del Mediterraneo. E al pari di quelle città francesi già insignite di tale onore, possedeva tutte le caratteristiche peculiari per essere dichiarata una *Bonne Ville* non ultima quella di avere un Commissario Generale con la carica di Prefetto di Dipartimento.

Il Commissario sceglieva infatti Magistrati e Consiglieri e a lui facevano capo i vari sindaci o *Maires*; tutto passava attraverso il Commissario arrivando quindi a Napoleone che poteva così controllare tutto e tutti.

Ma l'Elba non era una vera città e non possedeva una bandiera alla quale poter aggiungere la fascia rossa con le fatidiche api. L'Imperatore decise pertanto che sarebbe stata inserita su di uno sfondo bianco. Ecco l'emblema dell'Isola. Ecco la bandiera elbana!

**Ma le api?** Perché Napoleone aveva scelto proprio di utilizzare le api nella bandiera delle *Bonnes Villes* e quindi dell'Elba?

Per svelare questo mistero basta rifarsi a quanto la dottoressa Peria ha ulteriormente dichiarato nelle sue numerose conferenze. Dopo la Campagna d'Egitto sembra che Napoleone fosse rimasto molto colpito dalla sua mitologia e in modo particolare dal **ruolo simbolico** attribuito a questo laborioso insetto. Secondo il mito egizio le api venivano generate dalle lacrime il dio Ra, uno delle principali divinità dell'Egitto. *"Il dio Ra pianse, le lacrime caddero a terra e*



Nell'immagine sopra, il dettaglio Dalla TT414, Tomba Di Ankh Hor, El Assasif (foto di Tiziana Giuliani)

*si trasformarono in api. Le api costruirono il loro alveare e volando sui fiori di ogni pianta produssero miele e cera. Così anche il miele e la cera furono prodotte dalle lacrime di Ra".* Questo è quanto si legge su un antico papiro egizio.

I piccoli insetti divennero ben presto un modello comportamentale di **laboriosità, nobiltà e dedizione**.

Dal momento che si riteneva che il dio Ra governasse ogni parte del mondo, cielo, terra e oltretomba, alle api venne ben presto conferita anche una valenza religiosa e mistica accomunandole al simbolismo dell'anima perché, sempre secondo tale mitologia, le api potevano entrare nella bocca del defunto ed esplicitare la loro capacità di ridare la vita. Motivi più che sufficienti perché l'Imperatore scegliesse proprio questo insetto per rappresentare **l'immortalità dell'anima e del potere regale**.

Di loro non sottovalutò nemmeno il ruolo sociale: ben pochi animali sanno, infatti, organizzare il proprio modo di vivere come si organizza uno

Stato perfettamente funzionante!

Le api, tutte uguali sotto una sola ape regina, erano la perfetta incarnazione della sua idea di *Bonnes Villes*, città dove i cittadini ricoprivano tutti uguale grado sotto la guida di un solo imperatore.

Con Napoleone Imperatore l'ape diventò di moda in tutta l'Europa: non c'era oggetto di arredamento che non la portasse scolpita o dipinta. Non c'era mobile, vaso, parete o abito che non fosse adornato con il laborioso e regale insetto. Era dappertutto, come il potere sovrano di Bonaparte.

ISABELLA ZOLFINO

\*\*\*  
Testi consultati:

- Conferenza sulla Bandiera Elbana di Napoleone, estate 2012 Capoliveri. Relatori: Giuseppe Massimo Battaglini, storico e Gloria Peria, Direttore Scientifico Gestione Associata Archivi Storici dei Comuni elbani
- Napoleone alla Madonna del Monte - Gloria Peria tratto da Santa Maria del Monte-Storia di un Santuario dell'Isola d'Elba - aprile 2014 Bandecchi & Vivaldi Pontedera



Archivi Storici degli otto Comuni dell'Isola d'Elba ha fatto chiarezza su questo punto e sulle **numerose leggende e romantiche imprecisioni** che accompagnano questa famosa bandiera (nella foto sopra).

Tramite conferenze e articoli ha, infatti, dimostrato che una bandiera siffatta esisteva già grazie ad un decreto emesso dallo stesso Napoleone nel 1809 e di cui potevano fregiarsi le cosiddette *Bonnes Villes*. Solo le città dell'Impero che avevano dimostrato una particolare devozione all'Imperatore potevano ambire all'onore di aggiungere alla propria bandiera **la fascia rossa con le tre api** diventando appunto *Bonnes Villes*.

Molte città vennero innalzate da Napoleone al rango di *Bonnes Villes*; l'Elba non era affatto una

CIVITAS COSIMI, DAI DOCUMENTI D'ARCHIVIO ALL'IMMAGINE FOTOGRAFICA



Tra gli eventi organizzati per celebrare il cinquecentenario della nascita di Cosimo I de' Medici, c'è la mostra fotografica dal titolo "Civitas Cosimi. Dai documenti d'archivio all'immagine fotografica". Sette fotografie. Veri e propri **tableaux vivants** esposti nell'atrio del Centro Culturale De Laugier che ospita la Biblioteca, la Pinacoteca comunale

Foresiana e l'Archivio Storico di Portoferraio. Elaborato insieme all'architetto Leonello Balestrini, che ne ha curato la scenografia, e al fotografo Roberto Ridi, che ha realizzato le immagini, è un evento basato sui documenti di archivio: «A documentare la mostra, sette didascalie, una per ogni immagine, riportano le frasi estratte dai documenti conservati nei nostri archivi elbani e nell'archivio di stato di Firenze che si riferiscono ai particolari momenti che abbiamo cercato di rappresentare nelle fotografie stesse» spiega la dottoressa Gloria Peria, direttore scientifico della Gestione Associata degli Archivi Storici dell'isola, che ha ideato il progetto storico della mostra. Il risultato molto suggestivo dell'insieme è determinato dalla cura dell'ambiente scenografico di ogni immagine, realizzato tramite **una meticolosa ricerca** sui costumi e sulle suppellettili e dalla scelta, attuata dal fotografo con maestria, di usare esclusivamente la luce naturale supportata da

deboli altri chiarori di torce o di piccoli fuochi. «In questo modo moderno e comprensibile - spiega Peria - abbiamo voluto raccontare la nascita di *Cosmopoli*, la Portoferraio medicea. Dalla nascita fino al 1574. Anno in cui coincidono la morte di Cosimo e il momento in cui Portoferraio riceve i suoi statuti comunali e da civitas diventa urbs. Una vera e propria città». Le fotografie, di grandi dimensioni, sono state realizzate con un materiale resistente alle intemperie in modo che possano rimanere anche per molto tempo appese nel chiostro del Centro Culturale, dove **si integrano perfettamente** con l'architettura, assumendo quasi l'aspetto di antichi affreschi. «Nonostante il termine fissato per la conclusione della mostra sia il 30 settembre, la mia speranza - continua Peria - è che possano restare nel chiostro per poter effettuare, durante l'inverno, dei laboratori storico-artistici con le scuole».

GIUSI BREGA

**PORTA QUESTO COUPON IN UNO DEI PUNTI PRELIEVO SYNLAB IN TOSCANA. PER TE SUBITO 10% DI SCONTO SUI PACCHETTI ANALISI**

**PIOMBINO**  
Studio Sanitas - Synlab  
Viale della Resistenza, 2  
57025 Piombino LI

**PORTOFERRAIO**  
presso Elba Life  
Viale Elba, 89  
57037 Portoferraio LI

EMILIA PIGNATELLI

## La scenografa di Fabrizio De Andrè: «Voglio dedicarmi alla vita culturale dell'Elba»

Una vita al fianco di grandi artisti. Ma oggi è pronta a dedicarsi allo spazio culturale dell'Isola d'Elba. Emilia Pignatelli, laureata all'Accademia delle Belle Arti di Brera, ha iniziato la sua attività come assistente light designer per poi intraprendere una brillante carriera lavorativa da scenografa, costumista, aiuto regia e direttrice artistica. Origini milanesi, ma con un amore smisurato per lo Scoglio, dove ha trascorso lunghe estati insieme alla sua famiglia. Tale da farle decidere che qui avrebbe trascorso il resto della sua vita. Il suo è un curriculum di tutto rispetto: assistente, direttrice artistica e scenografa per rappresentazioni teatrali, eventi trasmessi in televisione, programmi tv e collaborazioni nei tour in giro per il mondo al fianco dei più grandi interpreti della musica italiana e attori teatrali. Luciano Pavarotti, Adriano Celentano, Laura Pausini, Zuccherò, Biagio Antonacci, Ivano Fossati, Gianna Nannini, Eugenio Finardi, ma solo per citarne alcuni. L'elenco sarebbe troppo lungo. Ma una delle opportunità che la vita le ha regalato e la rende più orgogliosa in assoluto sono quei sette anni di tour teatrali e nei palazzetti per curare gli spettacoli di Fabrizio De Andrè. «C'è sempre stata una grande empatia tra me e Fabrizio - racconta Emilia - Per me è fondamentale interpretare quello che un artista vuole esprimere». Celebre, ancora oggi, la scenografia di una delle ultime apparizioni del cantautore italiano: i nove Arcani dei Tarocchi che hanno riempito lo sfondo delle date centrali della sua tournée «Mi innamoravo di tutto». «Fabrizio aveva già cominciato le prove musicali del tour - racconta ancora Emilia - e io cercavo qualcosa che esprimesse la potenza evocativa dei suoi testi». Come ti è venuta in



mente l'idea di proporre quella scenografia?

«Sfogliando una rivista. Ho visto una piccola fotografia di un castello di carte ed è arrivata l'ispirazione. Ho realizzato una serie di schizzi che gli ho fatto vedere in una pausa delle prove».

E lui?

«Mi disse: "Emilia, è bellissimo. Incredibile. Avevo proprio deciso di inserire in scaletta "Volta la carta" che non facevo dal vivo da moltissimo tempo". D'altronde, lui aveva maturato questa passione per i tarocchi antichi. È sempre stato molto attento alla simbologia, all'astrologia, al divinatorio. E poi, era anche scaramantico. Mi ricordo, però, che mi chiese di sostituire le carte con un antico mazzo genovese che aveva visto anni prima. Dopo tante ricerche, sono riuscita a trovarne uno in un mercatino, nascosto tra le cianfrusaglie di una piccola bancarella».

**Hai lavorato alla realizzazione di spettacoli, eventi e programmi. Ce n'è uno che ti ha lasciato il segno?**

«Non dimenticherò mai i concerti di Claudio Baglioni dallo Stadio Olimpico di Roma e dallo Stadio San Siro di Milano, entrambi trasmessi in diretta televisiva».

**E poi, dopo tanti anni in giro per il mondo, l'arrivo all'Elba.**

«In realtà, mi sono trasferita sullo Scoglio in attesa di capire cosa fare. Milano mi ha offerto tanto dal punto di vista lavorativo, ma, ad un certo punto, ho capito che avrei dovuto dedicarmi ad altro».

**Quando l'hai capito?**

«Credo di avere avuto l'illuminazione a Campobasso. Ero lì per seguire i preparativi di uno spettacolo sulla memoria della tradizione salentina della Taranta. Il giorno dopo, al mio risveglio, affacciandomi dalla finestra mi sono resa conto che la neve alta avrebbe impedito il mio rientro a Milano. Lì, ho capito che quella non era la vita che desideravo. Avevo bisogno di un cambiamento».

**Che occasioni ti ha offerto l'Isola d'Elba?**

«Tra le tante cose, fino al 2007 mi è stata affidata la direzione artistica del Teatro dei Vigilanti. Ancora oggi in tantissimi ricordano quando venne a trovarci Stewart Copeland, il batterista dei Police. Lo abbiamo ospitato per le prove dello spettacolo che ha poi fatto il giro del mondo. Il Teatro, in quegli anni, ha lavorato parecchio. Basta poco».

**Come rilanceresti la programmazione dei Vigilanti?**



Il tour teatrale di Fabrizio De Andrè nel 1998

«Costituendo, al suo interno, una residenza che sia permanente. Mi spiego: offrire ospitalità a grandi artisti che possano ricambiare il favore concedendoci la possibilità di assistere ad un loro spettacolo. E poi, coinvolgerei le compagnie presenti all'Elba, per creare una sorta di habitat che possa fermentare e vivere quotidianamente con uno staff di persone al lavoro su produzioni proprie. Sapete cosa vuol dire? Avere un teatro che sia aperto tutti i giorni. È quello che, adesso, manca».

**Ti piacerebbe riprendere la direzione artistica del Teatro?**

«Sarebbe fantastico. Mi piacerebbe molto l'idea di potermi dedicare completamente a quello spazio che amo e che trovo meraviglioso per motivi storici, acustici, architettonici, sociali. Al Teatro dei Vigilanti bisognerebbe offrire la giusta importanza di riqualificazione sociale, di opportunità, di offerta culturale. Di progetti ne avrei tantissimi».

**Ad esempio?**

«Allestire anche un book shop al suo interno, organizzare incontri letterari, pianificare un'attività culturale che parta proprio dal teatro, luogo di aggregazione per eccellenza dell'Elba. Coinvolgendo, come dicevo prima, le eccellenze che abbiamo sul territorio. C'è una realtà che andrebbe messa in rete e fatta vivere».

**La tua intenzione è di restare qui all'Elba?**

«Sì, è il luogo che amo in assoluto. Voglio dedicarmi alla vita culturale di quest'isola».

IRMA ANNALORO

ANTICHI MESTIERI

## A San Piero, il museo diffuso del granito e degli scalpellini



A portare il granito dell'Elba in giro per il mondo ci hanno già pensato il Pantheon (con le sue sette colossali colonne), la Cattedrale di Aquisgrana, la Basilica del Duomo di Pisa. A valorizzare il granito dell'Elba sull'isola ci ha pensato, invece, un progetto che traccia un percorso, all'interno il borgo di San Piero, attraverso le tracce più significative della tradizione granitica elbana. Per dare l'idea dell'importanza che un materiale del genere avesse per l'isola, intorno agli anni '60 erano oltre 350 gli scalpellini che, armati di martello, erano in attività tra San Piero, Sant'Ilario, Seccheto, Cavoli e Fetovaia. Ed è così che, grazie ad un'idea messa nero su

bianco dall'Associazione Linc, cofinanziata dal Parco Nazionale Arcipelago Toscano e sostenuta dal Comune di Campo nell'Elba, è stato inaugurato il museo diffuso di granito nel caratteristico borgo di San Piero. Un percorso a cielo aperto, nato dall'idea dello scultore e maestro d'arte Luca Polesi (nella foto a destra), mosso dal forte desiderio di recuperare antiche memorie del paese di San Piero, e messo in piedi grazie al lavoro - tra gli altri - della Cooperativa Beniamino, dell'Associazione le Macinelle e di Alessandro Beneforti. È stato battezzato "Scolpito nella memoria - granito, ferro e sale". «Perché il sale? Il motivo è semplice - spiega Luca Polesi

- Sale di isola, sale di sudore e sale di lacrime. Sa, tanta gente è morta sul lavoro, a causa degli incidenti o per colpa della silicosi».

Il percorso a cielo aperto, alla scoperta del granito nel borgo di San Piero, si snoda lungo undici tappe. A partire dal Palazzo e la Gogna, luogo deputato alla giustizia e al governo del paese, sovrastato da un bel portale in granito, lavoro dei maestri scalpellini del 1700 su cui è riportato il simbolo del Governatore Apollonio Pavolini. Passando, poi, per Piazza della Fonte (con la fontana in granito circondata dai platani, luogo di sosta e meditazione), l'Oratorio di San Rocco, il Filone della Speranza (al suo interno furono rinvenuti numerosi esemplari di pollucite), il Masso Foresi, la porta del Baccile (che conduce ad un giardino che custodisce opere in granito di una delle più antiche famiglie di scalpellini sanpieresesi), il piazzale del Belvedere, la Chiesa di San Niccolò e così via fino ad arrivare al piazzale dell'Astronomia.

«Oggi realizzo opere con materiali di recupero - continua ancora l'ideatore del progetto, Luca Polesi - ma con il granito nel cuore. Credevo fosse opportuno restituire dignità a tutti quegli scalpellini che in passato hanno lavorato questo materiale prezioso in qualunque condizione meteo. Ricordare per non dimenticare mai quelle che sono le nostre radici. Perché San Piero è il paese del granito».

Per l'occasione, Luca Polesi, con la collaborazione degli scalpellini che ancora oggi sono in attività (ne sono rimasti cinque) e degli abitanti del piccolo borgo di San Piero, ha



ricostruito l'antica cava nel paese, restituendo alla piazza Ezio Pertici l'immagine di uno scavo a cielo aperto con gli arnesi da lavoro utilizzati dagli scalpellini.

IRMA ANNALORO

PROGETTO ICARO



Anche quest'anno la manifestazione Marelba (dal 13 al 23 Giugno) sarà aperta dal progetto Icaro, dedicato ai ragazzi diversamente abili, per avvicinarli allo sport, accompagnarli alla scoperta della natura, del mare e dello stare insieme. Ma, soprattutto, permettergli di vivere l'esperienza di incontro con altri ragazzi che vengono fuori dall'isola. Si parte il 13 giugno con una visita alla fattoria didattica di Lacona e, nel pomeriggio a giocare a golf e a footgolf al Golf Club Acquabona. Per info: www.marelba.it/progetto-icaro

LA CAMARGUE ELBANA



Nei giorni scorsi sono stati avvistati sei fenicotteri nel bacino delle Terme Isola d'Elba che ricorda gli stagni costieri della Camargue. Il bacino termale ha una vegetazione acquatica tipicamente mediterranea. «Un ecosistema variegato, un laboratorio di biologia a cielo aperto meritevole di essere valorizzato grazie ad un "percorso natura" che offra ai visitatori - elbani e turisti - gli strumenti didattici per una corretta educazione alla biodiversità» suggerisce Marco Tenucci, autore della fotografia.

LA TAGLIAGAMBE



Domenica 9 giugno, a Marciana Marina, è il giorno della "Tagliagambe", la terza edizione di quella che, dal 2005, è diventata una manifestazione ciclo-podistica di punta per tutta l'Elba. Il tradizionale percorso, che si snoda per 9 chilometri, sale da Marciana Marina fino ai 600 metri del Monte Perone. Un evento sportivo in grado di richiamare atleti dal continente e turisti dalla Germania, dall'Inghilterra e dall'Austria uniti dalla passione per il ciclismo e il podismo. Per informazioni: www.tagliagambe.net

**Kart ELBA**  
**APERTO TUTTI I GIORNI**  
**DALLE 16:00 ALLE 24:00**

**FORMULA GARA**  
**NOLEGGIO KART**  
**ADULTI E BAMBINI**

**PUNTO RISTORO**  
**BAR APERIKART**  
**PARCHEGGIO GRATUITO**

**...DIVERTIMENTO ASSICURATO...**

f kart elba kartelba.it www  
 Strada per Portoferraio km 4 - Località Zuffale 1  
 57034 - Campo nell'Elba (LI) - Tel. 0565/971000 - 348/6035809

